

FERROVIA 2050

# ‘Serve più coraggio per... non perdere il treno’



## LE RICHIESTE TICINESI

### Per la Svizzera

- 100 miliardi di investimenti

### Per il Ticino

- Completamento di AlpTransit a sud (7,1 miliardi)
- Gronda Ovest - aggiramento del Gambarogno (4,5 miliardi)
- Circonvallazione di Bellinzona (1,6 miliardi)

## COSA SI VUOLE POTER OFFRIRE

- Treni regionali ogni 15 minuti
- Zurigo/Basilea-Lugano ogni 30'
- Zurigo/Basilea-Milano ogni 60'
- Nuove fermate Tilo

La strategia era stata messa in consultazione lo scorso giugno

TI-PRESS/INFORMAGRAFICA LAREGIONE

**Il Consiglio di Stato chiede 100 miliardi di investimenti a livello nazionale. 'In Ticino tre opere importanti che non possono aspettare'.**

di Giacomo Agosta

«Alla Confederazione chiediamo di avere più coraggio negli investimenti. È contraddittorio dire che si vogliono spingere più persone a muoversi con il treno e poi non si investe a sufficienza nelle infrastrutture». Così si è espresso il presidente del Consiglio di Stato **Claudio Zali**, presentando la risposta del governo cantonale a "Ferrovie 2050", il programma di sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria svizzera promosso dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC). «Non è frequente che il Consiglio di Stato informi sull'esito di una consultazione federale, che teoricamente ha un peso relativo», ha spiegato Zali. «La situazione è però quasi paradossale: dobbiamo prendere posizione ora per evitare che fra 30 o 40 anni ci venga rinfacciato di non esserci fatti sentire, come recentemente successo con il collegamento AlpTransit fino a Chiasso». Il tema è infatti di quelli delicati. Già lo scorso mese di giugno - quando la Confederazione ha inviato la documentazione ai Cantoni - si erano levate voci critiche che lamentavano una scarsa attenzione alle necessità ticinesi. La presa di posizione, è stato rimarcato durante l'incontro con i media, dà quindi seguito alla volontà del Gran Consiglio, di altri enti e della popolazione di puntare in modo deciso al completamento di AlpTransit e allo sviluppo della ferrovia.

### 'Serve un cambio di paradigma per gli investimenti'

Nel concreto si chiede a Berna di aumentare notevolmente il budget nazionale destinato agli investimenti. «La posizione ticinese è inequivocabile: servono 100 miliardi a livello nazionale per evitare di sovraccaricare la rete e per restare al passo con i tempi». Il governo auspica al Sud delle Alpi la realizzazione - in

tempi celeri - di tre importanti progetti: il completamento di AlpTransit a sud (dal costo stimato di 7,1 miliardi di franchi), l'aggiramento del Gambarogno Gronda Ovest (4,5 miliardi) e la circonvallazione di Bellinzona (1,6 miliardi). «Queste tre opere non devono essere viste come in competizione tra loro. La nostra priorità? Che vengano realizzate tutte e tre». A questi si aggiungono tutta una serie di crediti per potenziare la frequenza delle corse e arrivare ad avere, ad esempio, collegamenti Tilo ogni 15 minuti. «Se vogliamo che l'offerta del trasporto ferroviario sia concorrenziale a quello privato su strada dobbiamo fare un cambio di paradigma e agire subito». Nella sua risposta alla consultazione il Consiglio di Stato ha infatti chiesto di accorciare le scadenze e non aspettare il messaggio federale 2030 per fissare le infrastrutture necessarie. «La visione d'insieme della Confederazione - ha puntualizzato Zali -, resta comunque condivisa».

### 'Se non si interviene ci saranno colli di bottiglia'

Le preoccupazioni ticinesi si basano su uno studio che mostra come, tra pochi anni, si creerà un collo di bottiglia sull'asse Nord-Sud. «Al momento le infrastrutture sono ritenute sufficienti, ma in futuro ci sarà la necessità di deviare i treni merci su percorsi meno diretti. Una perdita di produttività», ha detto **Martino Colombo**, direttore della Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità. Il rischio è che la crescita dei transiti porti a conflitti tra il trasporto di merci e quello di passeggeri, mettendo a rischio l'affidabilità dei servizi. Le previsioni per il 2050 indicano che la domanda di mobilità pubblica è destinata ad aumentare del 45% per quanto riguarda le persone e dell'89% per quanto riguarda le merci. «Il nostro obiettivo non è che tutte le merci in transito passino dal Ticino, anche perché non hanno un ritorno economico sul territorio», ha spiegato Zali. «Puntiamo a una migliore mobilità per le persone e per il traffico merci interno. Dobbiamo evitare che i previsti aumenti di trasporti per il futuro si riversino sulla strada».

### 'Treni più frequenti e un maggior numero di stazioni'

Il governo ha anche presentato come vorrebbe sviluppare l'offerta del trasporto ferroviario in Ticino. «La rete regionale va potenziata

con una maggiore frequenza delle corse e più stazioni Tilo sul territorio. Bisogna anche adeguare ovunque le gallerie per treni a due piani», ha detto il presidente del Consiglio di Stato. «Un esempio è quello del Malcantone, dove l'infrastruttura al momento è sicuramente deficitaria con alcune tratte che hanno una sola rotaia». Il potenziamento lo si vuole anche per quanto riguarda i treni Intercity ed Eurocity. La richiesta ticinese è di avere ogni 30 minuti un treno che colleghi la Svizzera tedesca a Lugano e ogni ora un convoglio che prosegua fino a Milano.

### Il governo suggerisce tempistiche più brevi

«I tre progetti che abbiamo indicato come importanti per il Ticino hanno un costo notevole», ha ammesso Colombo. «Anche la progettazione ha quindi costi milionari. Per questo è importante poter partire subito, così da arrivare a sottoporre la richiesta di credito al parlamento federale per tempo». Si chiede quindi d'inserire nel messaggio federale 2023 che verrà allestito prossimamente un aumento dei collegamenti Eurocity e Intercity, il miglioramento del nodo di Lugano e i crediti per la progettazione della circonvallazione di Bellinzona e del Gambarogno. Per il messaggio 2026 si chiedono invece: crediti per nuove fermate Tilo, la realizzazione di aggiramento e circonvallazione, e la progettazione di AlpTransit a sud. Per la sua realizzazione, invece, l'orizzonte sperato è quello legato al messaggio federale 2030.



Vogliamo coerenza tra promesse e azioni

TI-PRESS

PRODOTTI IGIENICI GRATUITI

## Undici scuole coinvolte, ma per la Giso 'non basta'

Assieme al nuovo anno scolastico è partito il progetto pilota relativo alla messa a disposizione gratuita di prodotti igienici nelle scuole pubbliche cantonali. La petizione promossa dalla Gioventù socialista (Giso) e corredata da oltre 1'600 firme era stata consegnata al Consiglio di Stato lo scorso marzo. Una richiesta a cui il governo ha risposto favorevolmente a giugno comunicando l'intenzione di avviare un progetto pilota che ora si è concretizzato in 11 scuole del cantone con l'installazione di distributori. Gli istituti coinvolti dalla sperimentazione sono sei sedi di scuola media (Acquarossa, Bellinzona 2, Chiasso, Locarno 2, Tesserete e Viganello), tre centri professionali (il Centro professionale commerciale di Locarno, il Centro scolastico per le industrie artistiche di Lugano e il Centro professionale sociosanitario di Giubiasco e Canobbio), e due scuole medie superiori (il Liceo di Mendrisio e la Scuola cantonale di commercio di Bellinzona).

«Finalmente il governo ha preso atto della necessità di mettere a disposizione gratuitamente prodotti igienici nelle scuole pubbliche cantonali e di sensibilizzare la popolazione al concetto di povertà mestruale, purtroppo ancora sottovalutato e poco conosciuto», considera in una nota stampa la Giso, definendo l'avvio della sperimentazione «un grande risultato». Tuttavia specifica che «nonostante possiamo definire un successo quello che ha ottenuto dalla politica ticinese il nostro progetto "Prodotti igienici gratuiti", non siamo ancora soddisfatti». Questo perché «l'obiettivo della parità di genere e dell'accettazione sociale e culturale delle mestruazioni (che sono ancora oggi un tabù) è ancora lontana. Siamo convinti - scrive la Giso estendendo il discorso oltre i confini scolastici - che la salute e il corpo non debbano dipendere dal profitto e per questo i prodotti igienici devono essere gratuiti per tutte le persone che ne hanno bisogno».

LA DICHIARAZIONE

## Doveri e diritti dei giornalisti: serata dibattito



Libertà di stampa fra leggi e Costituzione

TI-PRESS

Il 17 giugno 1972 l'Assemblea dei delegati dell'Associazione della stampa svizzera - oggi impressum - approvò la Dichiarazione dei doveri e dei diritti dei giornalisti. Un testo fondamentale che codificava finalmente ciò che la categoria dei giornalisti ritiene essenziale per svolgere la professione con correttezza e libertà: undici doveri e sette diritti.

La Dichiarazione "costituisce ancora oggi il testo di riferimento per l'etica del giornalismo in Svizzera: una carta fondamentale che, assieme alle garanzie costituzionali sulla libertà di stampa, consente ai media di svolgere correttamente quel ruolo di "cane da guardia della democrazia", secondo la famosa espressione della Corte di Strasburgo, la Corte europea dei diritti dell'uomo. È quanto sottolinea l'Atg, l'Associazione ticinese dei giornalisti. Che per onorare l'importante anniversario ha organizzato una serata/dibattito: l'appuntamento è per domani, venerdì 14, dalle 19 a Lugano, nell'Aula A 11 dell'Università della Svizzera italiana.

Verranno ricordati i cinquant'anni della Dichiarazione con un dibattito sul ruolo del Consiglio svizzero della stampa, l'organo che dal 1977 è chiamato a far rispettare la Dichiarazione da tutti i giornalisti svizzeri. Parteciperanno in qualità di relatori **Martina Fehr**, presidente della Fondazione del Consiglio e direttrice del Maz, la scuola di giornalismo di Lucerna; **Bertil Cottier**, professore emerito della Facoltà di scienze della comunicazione dell'Usi; **Luca Allidi**, avvocato e membro del Consiglio svizzero della stampa; **Modererà Francesca Luvini**, giornalista della Rsi.

Nel corso della serata verrà anche presentato il libro di Enrico Morresi "L'autodisciplina della professione giornalistica in Svizzera (1972-2022)", pubblicato dalle Edizioni Corriere del Ticino. Interverranno l'autore e il presidente del Consiglio di fondazione del CdT **Fabio Soldati**. Iscrizione alla serata a [info@giojournalistatg.ch](mailto:info@giojournalistatg.ch).